

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-08-2019

SUD

CRONACHE DI CASERTA	14/08/2019	19	Protezione civile, chieste nuove attrezzature <i>Redazione</i>	2
CRONACHE DI NAPOLI	14/08/2019	20	Roghi nel Parco del Vesuvio, tre nei guai <i>Giuse Scialla</i>	3
QUOTIDIANO DEL SUD	14/08/2019	8	Roghi agricoli, altri tre denunciati <i>Redazione</i>	4
ROMA	14/08/2019	23	Toma l'allarme roghi sul parco del Vesuvio: presi cinque piromani <i>Redazione</i>	5
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO BARI E PUGLIA	14/08/2019	7	Colonna di fumo su Otranto Bruciano le Orte = Alla pineta delle Orte bruciati dieci ettari <i>Claudio Tadicini</i>	6
GAZZETTA DI LECCE	14/08/2019	31	Roghi notturni, a Lecce le fiamme danneggiano un bar e a Secli bruciato un fast food mobile da poco inaugurato <i>Valentina Murrieri</i>	7
MATTINO AVELLINO	14/08/2019	24	In Irpinia la storia non diventa mai tale = Desertificazione di suolo e anime così Irpinia perde la memoria <i>Ugo Morelli</i>	8
MATTINO BENEVENTO	14/08/2019	22	Incendi boschivi, caschi rossi su più fronti <i>Redazione</i>	10
MATTINO CIRCONDARIO NORD	14/08/2019	29	Scarti tessili lasciati in strada Apecar inchiodato dai video <i>Giuseppe Maiello</i>	11
MATTINO CIRCONDARIO NORD	14/08/2019	30	Il Vesuvio fa boom è record di turisti <i>Francesco Gravetti</i>	12
QUOTIDIANO DEL MOLISE	14/08/2019	16	Il "terremoto silenzioso" un anno dopo tra paure e costanti difficoltà <i>Michela Bevilacqua</i>	13
QUOTIDIANO DI PUGLIA BRINDISI	14/08/2019	10	Ferragosto di controlli a tappeto E nel porto 800 persone bloccate <i>Roberta Grassi</i>	15
QUOTIDIANO DI PUGLIA LECCE	14/08/2019	17	Brucia la baia dell'Orte In fumo cento ettari di macchia mediterranea <i>Elio Paiano</i>	16
meteoweb.eu	13/08/2019	1	Caldo, temperature torride in Campania: a Napoli aiuti agli anziani <i>Redazione</i>	17
biscegeliive.it	13/08/2019	1	Estate 2019, tutti in agriturismo <i>Redazione</i>	18
campanianotizie.com	13/08/2019	1	Parco nazionale del Vesuvio, ancora roghi dolosi: denunciate 10 persone <i>Redazione</i>	19
corriereirpinia.it	13/08/2019	1	Ancora roghi agricoli, ancora denunce <i>Redazione Web</i>	20
irpinia24.it	13/08/2019	1	Forino e Santa Lucia di Serino Roghi agricoli <i>Redazione</i>	21

Protezione civile, chieste nuove attrezzature

[Redazione]

Santa Maria a Vico Il Comune si rivolgerà alla Regione per potenziare il nucleo di volontari in attesa della campagna di informazione Protezione civile, chieste nuove attrezzatureK SANTA MARIA A VICO (ac) - Istanza al bando regionale per chiedere l'acquisto di ulteriori attrezzature da destiare al nucleo di Protezione civile. A settembre la divulgazione del Piano di Protezione civile, il sindaco Pirozzi e la consigliera Cioffi: "Novità assoluta per la nostra cittadina che ha nel suo nucleo di volontari un vero fiore all'occhiello". Il Comune di Santa Maria a Vico rende noto che nel prossimo mese di settembre sarà divulgato alla cittadinanza il Piano di Protezione civile. La divulgazione avverrà sia nelle scuole (tutti i plessi della primaria e nella secondaria Giovanni XXIII) che con appuntamenti in tutte le piazze del territorio, con gazebo a cura dei volontari del locale nucleo e brochure consegnate a tutte le famiglie del territorio. Divulgare il Piano di Protezione civile, recentemente ag giornato, è una novità assoluta per la nostra comunità. Nell'ultimo anno abbiamo fatto tanto, dal corso di primo soccorso Bisd alla nuova campagna di reclutamento dei volontari, tenutasi lo scorso autunno e che ha arricchito l'organico di una cinquantina di nuovi elementi operativi. Il locale nucleo è un fiore all'occhiello della nostra macchina amministrativa, come dimostrato qualche giorno fa quando la squadra anti-incendio, in collaborazione con i Vigili del fuoco, ha domato un incendio nei pressi della linea ferroviaria che poteva avere conseguenze ben più gravi sia per la circolazione dei treni che per la cittadinanza. Questo è solo l'ultimo delle decina di roghi spenti nel corso di questa estate. Noi facciamo quello che possiamo e nei prossimi mesi partiremo anche, tramite i Vigili del fuoco, con un corso di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, ma non possiamo non appellarci anche ai nostri cittadini: bruciare, qualsiasi cosa, è dannoso sia per la nostra salute che per le nostre colline, che fungono da argine alle calamità atmosferiche, affermano il sindaco Andrea Pirozzi e la consigliera con delega alla Protezione civile Anna Ciotti. In un'ottica di rafforzamento del lavoro svolto quotidianamente dai volontari, nelle ultime settimane sono stati acquistati diversi Dispositivi di Protezione Individuale (guanti, caschi, mascherine di protezione, scarpe anti-infortunistica, divise) per garantirne la sicurezza e prevenire eventuali rischi dalla loro attività. e RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

San Giuseppe Vesuviano Controlli su tutti i territori dell'Ente nazionale per scongiurare una nuova emergenza incendi

Roghi nel Parco del Vesuvio, tre nei guai

r , , . . * . . . T r / ^ l l * , r

[Giusi Scialla]

San Giuseppe Vesuviano Controlli su tutti i territori dell'Ente nazionale per scongiurare una nuova emergenza incendi
Roghi nel Parco del Vesuvio, tre nei guai Intercettati mentre stavano appiccando le fiamme a cumuli di sterpaglie di Giusi Scialla SAN GIUSEPPE VESUVIANO - Tre persone sono state denunciate dalla forestale perché ritenute responsabili di aver appiccato il fuoco a cumuli di sterpaglie all'interno del perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio. I tre sono stati intercettati nell'ambito di attività di monitoraggio del territorio, volte al contrasto degli incendi e di un'eventuale emergenza roghi. I paesi del vesuviano hanno vissuto qualche anno fa il problema degli incendi all'interno dell'area del Parco nazionale. Migliaia di ettari di vegetazione sono finiti in fumo. I controlli continueranno su tutto i territori dell'area vesuviana e all'interno del Parco nazionale del Vesuvio. E' noto che le amministrazioni che rientrano nel Parco e non solo hanno emanato ordinanze con cui vietano l'accensione delle sterpaglie e comunque gli incendi al fine di evitare una nuova emergenza. Sono inoltre previste sanzioni anche "salate" per i trasgressori. In queste settimane ci sono stati diversi roghi in altri Comuni dell'area nolana e vesuviana che hanno richiesto l'intervento dei vigili del fuoco e dei volontari della Protezione civile per lo spegnimento degli incendi. A pagare il prezzo più alto è stato il Comune di Palma Campania. Qui è stato distrutto dalle fiamme l'altura nota come 'montagna di San Gennaro' e il sentiero della grotta Boscariello. Il percorso è stato inaugurato poco meno di due mesi fa. Non si sa cosa possa aver provocato il rogo, ma non si esclude che si possa essere trattato di un incendio di sterpaglie, sfuggito poi al controllo di chi lo ha appiccato. Si ricorda che il sentiero era stato realizzato da un'associazione del territorio. Il gruppo sta già valutando le iniziative da intraprendere per ripristinare il percorso. Interventi della Protezione civile ci sono stati nelle zone di periferia, e così anche sul territorio di Somma Vesuviana. RIPRODUZIONE RISERVATA Lami è è Øàó Ëòø:.... -tit_org-

SANTA LUCIA S-FORINO**Roghi agricoli, altri tre denunciati***[Redazione]*

SANTA LUCIA S-FORINO Roghi agricoli, altri tre denunciati Residui vegetali bruciati anche poco distante dalle zone residenziali: altre tre persone sono state denunciate alla competente Autorità Giudiziaria perché ritenute responsabili dell'illecito smaltimento di residui vegetali. I tre, nonostante il divieto di bruciatura nell'attuale periodo di massimo rischio per gli incendi boschivi decretato dalla Regione Campania, erano intenti alla combustione di residui vegetali derivanti dalla lavorazione di fondi agricoli di proprietà privata, ubicati nei comuni di Forino e Santa Lucia di Serino. Tale condotta, oltre ad essere particolarmente pericolosa, provocava un evidente senso di fastidio e molestie alle persone per l'alta concentrazione di fumo nell'aria. Alla luce degli elementi di colpevolezza raccolti, i Carabinieri delle Stazioni Forestali di Forino e Serino, rispettivamente competenti per territorio, hanno dunque deferito i predetti in stato di libertà alla Procura della Repubblica di Avellino. Fumi anche nei pressi di abitazioni Carabinieri Forestali - tit_org-

Toma l'allarme roghi sul parco del Vesuvio: presi cinque piromani

[Redazione]

Toma l'allarme roghi sul parco del Vesuvio: presi cinque piromani. Tre denunciati a San Giuseppe Vesuviano e altri due a Ottaviano e Boscoreale. L'incubo dei devastanti incendi di due anni fa SAN GIUSEPPE VESUVIANO. La lezione di due anni fa evidentemente non è bastata. Nell'estate del 2017 le fiamme devastarono una parte della vegetazione del Vesuvio. La faccenda divenne un'emergenza nazionale e da allora è iniziata un'opera di prevenzione tesa a cercare di evitare che una simile devastazione ambientale possa ripetersi. Ma ora l'allarme piromani è tornato e altre cinque persone sono state denunciate. Tutta colpa di chi continua a bruciare rifiuti addirittura all'interno del parco nazionale e di chi si "diverte" (si fa per dire) ad accendere fuochi per bruciare alberi del grande polmone verde. Proprio come le 5 persone beccate dai carabinieri a bruciare immondizia e a dare fuoco alla vegetazione. I NUOVI PIROMANI. In queste settimane di caldo torrido la prevenzione dei fenomeni della combustione illecita di rifiuti e degli incendi boschivi è al massimmo livello. Ad occuparsene sono i carabinieri del reparto parco nazionale del Vesuvio di San Sebastiano al Vesuvio, coordinati dal colonnello Antonio Lamberti. In distinte operazioni hanno denunciato complessivamente cinque persone. In particolare, a San Giuseppe Vesuviano in tre sono finiti nei guai e sono stati deferiti all'autorità giudiziaria per combustione illecita di rifiuti. Altre due persone sono state denunciate invece a Boscoreale e Ottaviano per accensione di fuochi all'interno del parco nazionale. Soltanto grazie al tempestivo intervento dei militari dell'Arma sono stati evitati danni maggiori. Come quelli patiti appena due settimane fa, quando a Boscotrecase un'intera pineta era andata in fiamme a causa di un uomo che aveva bruciato alcune sterpaglie nel suo terreno. Le fiamme si erano però rapidamente propagate e anche in quel caso il peggio era stato evitato solo grazie all'intervento dei vigili del fuoco e dei carabinieri della stazione Parco, che erano riusciti a spegnere le fiamme, evitando che si propagassero ulteriormente. Si tratta di alcune delle stesse zone che furono coinvolte due anni fa nei terribili roghi che sfregiarono il parco del Vesuvio. Un fronte di fuoco che tra il 5 e il 21 luglio del 2017 coinvolse i comuni di Terzigno, Ottaviano, Boscotrecase, Trecase, Ercolano e Torre Annunziata, e che fu costruito, come disse anche il presidente del Parco, Agostino Casillo, attraverso otto focolai accesi in punti concentrici nelle stesse ore. Un'azione criminale che provocò un bilancio drammatico: bruciarono 3.100 ettari di bosco e andò distrutta gran parte della vegetazione vesuviana. Una devastazione che evidentemente non è bastata a convincere i piromani a sparire. Alcuni erano intenti a bruciare rifiuti, altri davano fuoco alla vegetazione -tit_org- Toma l'allarme roghi sul parco del Vesuvio: presi cinque piromani

Colonna di fumo su Otranto Bruciano le Orte = Alla pineta delle Orte bruciati dieci ettari

[Claudio Tadicini]

L'INCENDIO 11,4 DISTRUITO DIECI ETTARI DEL PARCO Colonna di fumo su Otranto Bruciano le Orte di Claudio Tadicini dieci ettari della pineta nel parco delle Orte, a Otranto, sono stati bruciati da un incendio. Necessario l'intervento dei Canadair. a pagina 7 'An devastante incendio di natura V_y dolosa carbonizza la pineta delle Orte, ad Otranto, sul litorale adriatico del Salento. Le fiamme, alimentate dal vento di tramontana, hanno divorato ben dieci ettari di terreno - tra pineta e bassa macchia mediterranea - bruciando praticamente l'intero bosco di pini, situato a pochi passi dal suggestivo lago di bauxite, di cui ormai restano un tappeto di cenere e tizzoni bruciati. Le lingue di fuoco sono divampate attorno alle 17 di ieri pomeriggio tra la Baia delle Orte e Punta Palasela, l'estremità più orientale d'Italia, elevando al cielo una colonna di fumo visibile anche a Alla pineta delle Orte bruciati dieci ettari distanza di svariati chilometri. L'imprcvieta dei luoghi, caratterizzati da piccoli sentieri e zone non facilmente percorribili da mezzi, ha reso molto complicate le operazioni di spegnimento dell'incendio, che hanno visto impegnate per ore diverse squadre terrestri dei vigili del fuoco (accorsi dal distaccamento di Maglie e dal comando provinciale di Lecce), oltre che volontari della Protezione Civile locale e personale Arif. In attesa dell'arrivo dei Canadair, la guardia costiera aveva provveduto a sgomberare la baia, allontanando le piccole imbarcazioni che la occupavano, in modo da agevolare le manovre di carico dell'acqua dei mezzi aerei, intervenuti solo al tramonto. Fortunatamente non si sono registrati pericoli per le abitazioni e le strutture turistiche della zona (proprio alle Orte è presente un camping), poiché il vento spirava nella direzione opposta. Claudio Tadicini e RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Colonna di fumo su Otranto Bruciano le Orte - Alla pineta delle Orte bruciati dieci ettari

Roghi notturni, a Lecce le fiamme danneggiano un bar e a Sedi bruciato un fast food mobile da poco inaugurato

[Valentina Murrieri]

ATTENTATI POLIZIA E CARABINIERI AL LAVORO PER FARE LUCE SUGLI EPISODI AVENUTI FRA LUNEDÌ E MARTEDÌ VALENTINA MURRIERI Due incendi ai danni di altrettante attività commerciali e si riaffaccia l'ombra del racket. Gli episodi nella notte tra lunedì e martedì a Lecce e a Sedi. Il primo rogo è divampato a Sedi, colpendo un furgone destinato alla vendita ambulante di panini e bevande. Il mezzo era parcheggiato sulla strada provinciale che conduce a Neviano. Inaugurato da appena qualche mese, si trovava in sosta, come di consueto, in un'area non distante dal passaggio a livello delle Ferrovie Sud Est. Nel cuore della notte, alcune telefonate alla sala operativa del 115 hanno segnalato la presenza di una colonna di fumo e di fiamme. Immediato l'intervento dei vigili del fuoco di Gallipoli, i quali hanno lavorato per domare le fiamme. Queste ultime, però, hanno avuto la meglio: i danni arrecati al veicolo sono infatti ingenti, tanto da renderlo ormai inutilizzabile. Ancora incerto il valore, ma si parla di decine e decine di migliaia di euro. Ad andare a fuoco, infatti, non soltanto il furgone ma anche tutta l'attrezzatura da lavoro e la stessa mercé alimentare destinata alla vendita. Sul posto, oltre ai pompieri, anche gli agenti di polizia del commissariato di Galatina, guidati dal vicequestore Giovanni Bono. Durante il sopralluogo, i poliziotti hanno rinvenuto una bottiglietta in plastica: all'interno sembrano esservi tracce di liquido infiammabile. Potrebbe dunque trattarsi di quella utilizzata dai piromani. Al momento, il contenitore è stato posto sotto sequestro per degli accertamenti futuri. Purtroppo, però, in zona non sembrano esservi videocamere di sorveglianza. Elemento che renderà più complessa l'attività investigativa. Il secondo episodio, dai danni più contenuti questa volta, si è verificato a Sedi. Malviventi, infatti, hanno appiccato il fuoco anche agli zerbini di una caffetteria di Lecce. Si tratta del bar "XL" di via Don Luigi Sturzo, nei pressi di Piazza Ariosto. Le fiamme sono divampate all'ingresso dell'attività, che ha sede sotto il porticato di una palazzina. Sul posto, vigili del fuoco del comando provinciale, intervenuti assieme ai carabinieri della compagnia locale per i rilievi e per le indagini. Non è dato sapere se possa essersi trattato di un atto vandalico o di una intimidazione legata ad una ritorsione: soltanto le indagini potranno stabilirlo. -tit_org-

Le idee

In Irpinia la storia non diventa mai tale = Desertificazione di suolo e anime così l'Irpinia perde la memoria

[Ugo Morelli]

Ugo Morelli Me ne sto qui a guardare le nuvole che, come sempre, in questa terra passano veloci correndo da un mare all'altro. Seduto sul ciglio di me stesso, cultore del vuoto in cui spesso annego, cerco una storia da raccontare. Al solito scandaglio la memoria. Pensare in avanti mi riesce solo andando indietro e in fondo. Maestro di scavi, ogni tanto sprofondo e riemerge con simulacri a cui cerco di dare voce. Se non sono scomodi non mi prendono e non li considero. Il vento che insiste non mi dà una mano. È padrone qui, da oriente o da occidente e prima o poi in un giorno arriva. Ha turbato in un'intera vita persino la mitezza di mio padre. Il fatto che le idee in Irpinia la storia non diventa mai tale è che qui si aggirano, intorno e dentro me, o forse solo in me e in nessun altro, i fantasmi del passato. Che solo per me sembra non passare. Per gli altri no. Loro non mi pare che traducano quel che è stato in memoria. Un po' se ne vergognano; un po', ma molto meno e quasi mai si sentono in colpa. Rimane il fatto che qui la storia non riesce a diventare storia, rimanendo aneddotica, e la memoria non è memoria. La prima è diventata tradizione da usare all'uopo quando serve e quanto basta, la seconda è materia di quel che resta del rito dei morti. Eppure i fatti ci sono e meriterebbero una considerazione finalmente appropriata a costruire progetti di presente e futuro che solo l'elaborazione del passato e della memoria può consentire. Quello che si chiama l'esame di realtà, una delle esperienze più difficili da fare per noi tutti. Continua a pag. 24

Desertificazione di suolo e anime così l'Irpinia perde la memoria segue dalla prima di cronaca Ugo Morelli

Quei fatti sospesi, mai guardati in faccia fino in fondo, si chiamano migrazioni, quelle che portavano e portano di nuovo via la gente di quialtri luoghi, depauperando questo mondo, e quelle che portano qui persone da altri mondi creando reazioni che sono spesso di inciviltà e tradiscono la lunga e storica tradizione di ospitalità della gente di qui. Quei fatti sospesi si chiamano terremoto e modi di agire per far fronte ai suoi effetti, laddove rimane da comprendere come mai il terremoto nelle menti abbia prodotto ricostruzioni distruttive e non la creazione di forza lavoro evoluta, ma principalmente la creazione di forza consumo. Il depauperamento demografico e gli usi del territorio in seguito ai modi in cui è avvenuta la ricostruzione e ad azioni successive, come la costruzione di strade il cui senso è difficile comprendere, hanno trasformato e trasformano il paesaggio, peggiorandone l'immagine e la sostanza. Che il paesaggio sia una questione cruciale è diventato oltremodo evidente anche per quello che riguarda la vivibilità di questi luoghi. L'agricoltura è il primo ambito di verifica, con i prodotti della terra che tipici di questi luoghi che molto spesso non riescono a divenire ciò che sono stati nel tempo. Le trasformazioni climatiche e la siccità, combinate con altri fattori influenti, hanno determinato evidenze che i contadini documentano e che mettono in discussione un'intera tradizione produttiva in agricoltura. Eppure il paesaggio con le sue distinzioni, se inteso come spazio di vita, può essere una chiave di volta per la valorizzazione di queste realtà. Si tratta di creare una cultura e le competenze necessarie, e non solo di avere a disposizione finanziamenti e risorse finanziarie, se sono utilizzati secondo i criteri di sempre. Del paesaggio è cruciale anche la dimensione culturale che meriterebbe una valorizzazione in rete da parte dei piccoli centri e delle loro distinzioni. Così come l'alta capacità in arrivo esigerebbe una progettualità dedicata in grado di sfruttarne tutte le potenzialità. Intanto però tutto sembra procedere come sempre e il tempo sembra fermo. Si iniziano già a sentire, dalla mattina presto alla sera tardi, i botti dei fuochi d'artificio che annunciano la lunga teoria di sagre che si snoderà per tutta l'estate. Non sono in grado di definirne il valore, pur tentando di sospendere il giudizio. Un'atmosfera pagana fa da sfondo e l'innesto della religione cattolica mostra un declino in cui il senso scolora e degrada vistosamente, lasciando una forma che appare sempre più scomposta e un contenuto che genera un senso indefinibile. Un mondo rarefatto con frammenti di significato crea una dimensione precaria di senso e appartenenza. Il

vento implacabile la spazza via come fa con le piogge che non arrivano, sempre per quelle nuvole che passano troppe veloci. Si desertifica il suolo come accade per le anime. Ed ecco che ho trovato il timbro e il passo corrosivo per raccontare. Quello stesso che tutti mi rimproverano: i nemici perché si sentono offesi e mi evitano; gli amici, molto pochi, perché si preoccupano per il mio isolamento di cantore solitario che è meglio non chiamare perché disturba i manovratori ed è pericoloso da frequentare. Cerco una storia da raccontare non perché me ne manchino. Sono troppe e affollano la mia mente, gonfiano il mio cuore e spesso si traducono in silenzio. Come una telefonata che aspetti col cuore in gola e non ti decidi a chiamare tu per non sentirti ancora una volta inopportuno. Poi la fai, quella telefonata, e senti che avevi ragione, che dovevi imparare ancor meglio ad aspettare, che, opportuno o inopportuno, tu almeno in parte fuori posto sei sempre, o almeno così ti senti. E questo basta. Alla storia ci giri intorno e non sembra che si lasci trovare. Rimango, così, sulla soglia di un paesaggio fitto di segni non facili da decodificare. Qualcosa si presenta, un'atmosfera o un clima, volti diversi di noia e di paura, parole sussurrate che tornano insistenti, ma vanno in cenere prima di diventare fuoco. Non riesco a tesserle in una trama. Anche se questo è vero solo in parte, perché un filo c'è che potrebbe salvarmi. Si perde, però, appena provo a dargli una forma. Subdolo si nasconde, ma poi si ripresenta. Non lo voglio afferrare con la forza. Temo di riportarlo a qualche dimostrazione che sento di dover evitare. In agguato c'è sempre quel narrare per tesi che tanto si è preso di me e che voglio tenere a bada. Mi farebbe parlare come non mi piace. Darebbe voce a quella parte di me che voglio tacitare, e non oso dire per sempre. Quella parte la temo e sento che potrebbe vincere ancora. Vorrei che emergesse quell'altra parte, una delle tante, che prenda finalmente il sopravvento e che mi porti finalmente via con sé. Dove dovrebbe portarmi? Semplicemente in uno di quei luoghi dove la lingua scorre liscia verso i fatti e le cose. In essa s'immerge e s'impregna e poi torna senza fatica. Non si perde in strettoie o in fumisterie barocche. Non si consegna a incidentali, né si arena in secche. Vorrei che mi portasse dove non incespica e cade in astrazioni che portano lontano o mi precipitano nel nulla dell'invenzione fine a se stessa. Vorrei che la storia mi cercasse e mi trovasse come il seme trova la terra e la terra il seme. Vorrei che la storia finalmente trovasse questi luoghi e riconoscesse questi paesaggi. Come le mani di chi ama, tendendosi trovano l'amata. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- In Irpinia la storia non diventa mai tale - Desertificazione di suolo e anime così l'Irpinia perde la memoria

Incendi boschivi, caschi rossi su più fronti

[Redazione]

Valle Caudina e Vitulanese Di nuovo fiamme ieri in località Ciommiento, a Limatola, che lunedì era stata colpita da un vasto incendio innescatosinel territorio di Castelmorrone. Alcuni focolai si sono riaccesi: l'intervento dei mezzi della Protezione civile regionale, e l'utilizzo dell'elicottero, hanno permesso di domare l'incendio in mattinata. Vigili e Protezione civile di Vitulano in azione a Foglianise dove le fiamme minacciavano alcune abitazioni nei pressi delle Poste. Vigili del fuoco di Bonea operativi invece nel primo pomeriggio a Mo ntesarchio, in via Vitulanese, perdue incendi che hanno minacciato l'arteria che collega il centro caudino con i comuni del Taburno. E alcuni principi d'incendio, prontamente domati dalla Protezione civile, si sono verificati anche a Durazzano. -tit_org-

Frattamaggiore

Scarti tessili lasciati in strada Apecar inchiodato dai video*[Giuseppe Maiello]*

Frattamaggiore LO SFREGIO Giuseppe Maiello Otto grandi buste di plastica nera, contenenti scarti di lavorazione di una fabbrica tessile abbandonati di notte in pieno centro cittadino. La segnalazione, arrivata al comando della polizia municipale, informava gli agenti che in via Milano, una strada che collega via Fiume con via Vergara, a pochi passi dal cuore della movida, erano stati depositati alcuni bustoni di plastica nera, legati con nastro adesivo con la scritta "sigillo di garanzia". Quando i caschi bianchi con il maggiore Biagio Chiariello sono recati sul posto, dei bustoni era rimasto solo uno. Non potevano essere spariti. Così dopo una ricerca nei dintorni, gli altri sacchi di plastica sono stati rintracciati in via Tenente Vitale. L'area è stata recintata ed è stata avvertita la ditta che si occupa di igiene ambientale in atto. I contenitori sono stati aperti e sono stati prelevati dei campioni. Si tratta di scarti di una fabbrica che lavora nel settore dell'abbigliamento. I caschi bianchi nel corso delle indagini hanno acquisito il filmato di un locale pubblico, che la scorsa notte ha immortalato un uomo che arrivava in via Milano a bordo di un Apecar: dopo esserne disceso ha scaricato i sacchi nella strada deserta ed è andato via. Cosa sarà successo poi non si capisce, perché parte dei sacchi sono stati poi trovati, non molto lontano, in via Tenente Vitale, dove non sono abitazioni, né sistemi di videosorveglianza. Dal comando fanno sapere che si stanno verificando gli Apecar - che non sono molti - in circolazione sul territorio; che negli ultimi tre mesi ne sono stati posti sotto sequestro 3 e che nessuno di questi ha violato il "fermo". Controllata anche un'azienda che lavorava abusivamente nel campo tessile, inattiva però da alcuni mesi, dopo le verifiche, tempo fa, ed i sigilli dei caschi bianchi. LE INDAGINI A questo punto l'attenzione della polizia municipale si è catalizzata sul contenuto dei bustoni, che sono stati aperti e prelevati campioni, attraverso i quali sperano di arrivare alla fabbrica. Al vaglio degli agenti anche le immagini dell'hard disk del sistema di videosorveglianza del locale: pur non essendo visibile la targa, si spera di arrivare presto ad identificare l'autista dell'Apecar, che per qualche decina di euro, ha assunto il compito di far sparire le tracce degli scarti di lavorazione dell'azienda. Sicuramente è una fabbrica, piccola, non in regola, e quindi sprovvista dei registri di scarico dei rifiuti, e che ha quindi la necessità di smaltire i rifiuti illegalmente in nero, visto che è illegale. È questa la piaga profonda della terra dei fuochi, i roghi tossici sono quasi sempre alimentati da chi ha necessità di ridurre in cenere scarti di lavorazione, che non potrà mai smaltire legalmente se opera in nero spiega il maggiore Chiariello. Che assicura che si sta operando a 360 gradi. L'ipotesi più probabile è che sia la fabbrica che chi ha trasportato i rifiuti e li ha sversati, risiedono in un comune vicino. L'ambiente è una delle nostre priorità, contiamo molto sulla prevenzione. L'altro giorno abbiamo sanzionato il proprietario di un fondo, dove sono andate a fuoco le sterpaglie conclude Chiariello, che sottolinea la carenza di organico dei caschi bianchi, ancora più evidente in questo periodo di ferie. RIPRODUZIONE RISERVATA CACCIA ALL'AUTISTA GLI OTTO BUSTONI ABBANDONATI DI NOTTE IN PIENO CENTRO PRELEVATI DEI CAMPIONI PER RISALIRE ALLA DITTA -tit_org-

Il Vesuvio fa boom è record di turisti

[Francesco Gravetti]

Da gennaio 440mila presenze Dopo l'incendio di due anni fa solo a luglio 96mila visitatori il vulcano ritorna protagonista IL TURISMO Francesco Gravetti È una estate col segno più quella che sta vivendo il Parco nazionale del Vesuvio dal punto di vista turistico. Mentre sono aperti i cantieri che dovrebbero portare alla riqualificazione di tutti i sentieri, negli uffici di Palazzo Mediceo, sede dell'Ente Parco, fanno i conti con gli accessi al Gran Cono, il sentiero numero 5 che dal piazzale che si trova nel territorio di Ercolano, a quota mille metri, porta al cratere. Si tratta, infatti, dell'unico percorso per il quale è possibile rilevare i dati dei flussi di visitatori, poiché bisogna fare il biglietto. E i numeri del 2019 dicono che la corsa dei turisti verso la bocca del Vesuvio non si ferma. IL BOOM, Sono 438mila le persone che, dai gennaio a giugno, hanno staccato il biglietto. L'anno scorso, nello stesso periodo erano stati 433mila, circa 5milameno. Tuttavia rispetto al passato, il Gran Cono è rimasto chiuso nel mese di gennaio. Già a dicembre 2018, infatti, il Vesuvio divenne off limits per i lavori straordinari di messa in sicurezza del costone a quota 800, sulla strada che conduce al cratere. Restò interdetto l'accesso fin dalla rotonda de La Siesta (quota 500) e la biglietteria per le visite al Gran Cono, con ricadute sulle attività produttive e sul turismo. Da febbraio il servizio è ripartito ed ha fatto registrare un accesso record. È sufficiente pensare che a gennaio 2018 le visite al cratere del vulcano furono 12mila, mentre ovviamente nello stesso mese di quest'anno sono state zero. L'handicap è stato colmato soprattutto in primavera: a marzo ed aprile le visite sono state circa 90mila per ogni mese. LUGLIO Ma è luglio il mese del record as- (soluto. Nonostante il caldo (o forse proprio per questo motivo, visto che dalle parti del cratere il fresco non manca), i biglietti a venduti sono stati ben 96.392. Il numero è inferiore rispetto allo Ù, stesso mese dallo scorso anno, È quando le visite furono circa 111Ö 98mila, ma resta ragguardevole. 31 Anche nel 2019, infatti, così colli me nel 2018, la paura dei roghi Hi non ha fermato i turisti. Appena due anni fa, invece, dal Parco suvio furono costretti a registrarli^ r è il peggior luglio della storia 3 dell'area protetta: gli incendi devastarono la vegetazione e, ovviamente, scoraggiarono i visitatori. Peraltro, le strade di accesso furono chiuse per molto tempo e, anche volendo, visitare il Vesuvio era impossibile. Va detto che gli accessi al cratere sono soggetti anche ad una serie di variabili, a cominciare dagli agenti atmosferici. Senza un clima mite e comunque privo di pioggia, visitare il Gran Cono è certamente proibitivo. Con questi trend, tuttavia, superare le 700mila visite in tutto il 2019 o magari arrivare agli 800mila biglietti venduti è un obiettivo possibile. AFFLUSSO IN CRESCITA RISPETTO AL 2018 LUNGO IL SENTIERO A PAGAMENTO CHE PORTA AL GRAN CONO BLI ALTRI SENTIERI Spiega il presidente del Parco Vesuvio, Agostino Casillo: Siamo molto soddisfatti ma allo stesso tempo sappiamo benissimo che il lavoro da fare ancora riguarda le altre zone del Parco Vesuvio non ancora battute da turisti. Il nostro è un patrimonio straordinario che deve essere valorizzato nella sua interezza. In realtà stiamo già ricevendo visite in luoghi che un tempo sarebbe stato impensabile immaginare pieni di turisti: ora le istituzioni tutte devono attrezzarsi per migliorare la qualità dell'offerta turistica. Quanto ai privati, registriamo già attività coraggiose, di giovani imprenditori che hanno investito sul nostro territorio con strutture ricettive. Dobbiamo proseguire su questa strada. Un apporto significativo alla crescita del turismo potrebbe arrivare proprio dalla riqualificazione della intera sentieristica. Quando il cantiere del Grande Progetto Vesuvio, il masterplan che prevede il recupero dei percorsi di tutta l'aria protetta, sarà completato, i turisti avranno anche alternative al Gran Cono. In quel caso i numeri potrebbero aumentare ancora di più. Oltre all'accesso al cratere, infatti, i percorsi si moltiplicheranno e, secondo il progetto, si arricchiranno anche con tragitti riservati alle biciclette e ai cavalli. e RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Il "terremoto silenzioso" un anno dopo tra paure e costanti difficoltà

[Michela Bevilacqua]

Tra i centri che riportarono più danni Montecilfone e Guglionesi. Il sindaco Belletti: La situazione è ancora critica anche se in leggero migliorarne! Report sullo stato dell'arte a 12 mesi dal sisma che colpì il basso Molise /loia iia"- MICHELA BEVILACQUA Da tutti era stato soprannominato il "terremoto silenzioso". Un terremoto che non aveva fatto (fortunatamente) vittime. Che non aveva fatto crollare a terra scuole o palazzi. Che non aveva intrappolato all'interno degli edifici bambini o famiglie intere. Un terremoto che quasi era passato in secondo ordine, surclassato dalla tragedia del crollo del Ponte Morandi di Genova che, invece, le vittime le aveva fatte: 43 per l'esattezza in una realtà, quella di Genova, decisamente più importante oàé iõ.ééõ õé tegico ed economico del piccolo Molise che non esiste. La prima scossa di quel terremoto che le istituzioni nazionali hanno fatto in fretta a dimenticare c'è stata attorno alla mezzanotte del 14 agosto dello scorso anno, quando la terra ha tremato con forza risvegliando una paura che, invece, in Molise è ben radicata e che riporta alla mente un altro terremoto, ben più spaventoso e doloroso, quello di San Giuliano di Puglia quando il crollo della scuola Jovine portò con sé una intera generazione di bambini. Poi la "pausa" di Ferragosto e la speranza che forse si era trattato di una scossa passeggera. Di quelle che possono capitare. E infine la scossa più violenta di tutte: quella del 16 agosto, quando alle 20.19 i sismografi dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia hanno registrato un terremoto di magnitudo 5.2 e profondità 9.4 chilometri. Epicentro Montecilfone, piccolo paese a una manciata di chilometri da Termoli e Guglionesi, i due centri più popolosi della zona. Secondo la scala Richter un evento di magnitudo 5.2 è classificato come un terremoto "moderato" che può causare gravi danni strutturali agli edifici costruiti male e danni minori a quelli edificati secondi i moderni criteri antisismici. A subire i danni maggiori le case dei centri storici, il serbatoio dell'acqua di Montecilfone con la necessità di sgomberare tutta la zona circostante per il pericolo di un crollo imminente. E ancora le abitazioni di campagna, quelle più vecchie. E le chiese. Diverse quelle che vennero dichiarate inagibili a seguito dei controlli nei giorni successivi. Decine le case che subirono la stessa sorte e decine le famiglie costrette ad uscire dalle proprie abitazioni, a trovarsi una autonoma sistemazione, come definita in questi casi. Quello del Molise, però, è rimasto un terremoto silenzioso. A un anno di distanza da quei giorni che hanno gettato il panico nella popolazione e spinto centinaia di turisti che si trovavano sulla costa per il Ferragosto a rimpacchettare le loro cose e fuggire il più lontano possibile, è il sindaco di Guglionesi, Mario Belletti, a fare il punto della situazione. Una situazione che è ancora molto critica - racconta Belletti - anche se in leggero miglioramento. Sono ancora 50 le persone sgombrate che sono oggetto di autonoma sistemazione che per via di tutta una serie di controlli burocratici arriva a rilento. Abbiamo un immobile dello IACP che dovrebbe essere demolito e ricostruito ma su cui non si hanno tempi certi. Mentre tempi certi si hanno per Palazzo Vemucci, il palazzo che si era inclinato già prima del terremoto e la cui insicurezza aveva obbligato l'amministrazione comunale a disporre lo sgombero delle abitazioni circostanti che, per ironia della sorte, erano state costruite con metodo antisismico e quindi non avevano riportato neanche una lesione. Abbiamo già il progetto esecutivo e nelle prossime settimane appalteremo i lavori di rifacimento delle fondamenta, il che potrebbe portare a una fine che le famiglie sperano sia il più veloce possibile. Tra le criticità, invece, resta quella del Liceo Linguistico, dichiarato inagibile dopo i sopralluoghi. Non si tratta di una criticità logistica perché la sistemazione che avevamo trovato lo scorso anno è stata ottimale tanto che è cresciuto nuovamente il numero degli iscritti (che era crollato a seguito del terremoto quando diversi genitori ritirarono i propri figli dall'istituto, ndr) ma non ci sono tempi certi per la ricostruzione, il rifacimento e l'adeguamento sismico dell'edificio. Una popolazione, quella di Guglionesi e di tutti i paesi del basso Molise colpiti dal terremoto, che nel corso di questi 12 mesi ha cercato di reagire. Di andare oltre la paura di evitare quell'effetto spopolamento che avrebbe distrutto interi borghi. Ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo iniziato a ricostruire - afferma fiero Belletti - spesso, però, la popolazione si è trovata sola e abbandonata. Ne

sa qualcosa il Comitato Terremoto Guglionesi che per mesi si è battuto contro la difficoltà maggiore: quella di reperire i fondi dell'autonoma sistemazione. L'unico ente che ci ha sempre appoggiato è stato il Comune di Guglionesi - ha affermato il presidente del Comitato Achille Ionata - a lungo è andato avanti un botto e risposta con le istituzioni. La nostra è una situazione difficile. Ci sono persone che vivono con 600 euro al mese e ne pagano 400 di affitto e altri che sono senza un lavoro. Si tratta di un contributo che è fondamentale. Abbiamo visto un trattamento diverso rispetto ad altre realtà che avevano subito delle calamità naturali simili alle nostre - ha affermato ancora Belletti - è vero che non ci sono stati morti o feriti ma i danni sono stati notevoli per Comuni come i nostri che vivono una crisi economica importante e che hanno avuto delle difficoltà a dare risposte alle persone. Sotto la lente ci vanno, quindi, a finire i freddi numeri della ricostruzione: per quella leggera, dei 25mila euro, a Guglionesi erano state presentate 16 richieste, di queste ne sono state evase 7 le altre sono in fase di completamento. Sono arrivate anche ulteriori richieste fuori termine e pare che siano state accettate. Nei prossimi 20 giorni ci sarà il primo accredito del 40% e a fine lavori arriverà quello del 60%. Per quanto riguarda la ricostruzione pesante stiamo aspettando il decreto che ne disciplini la ricostruzione. Dovrà essere il Governo nazionale a stabilire criteri e metodi di assegnazione. La preoccupazione in basso Molise è che la crisi del Governo giallo-verde possa dilatare ancora di più i tempi e trasformare un "terremoto silenzioso" in un "terremoto invisibile". -tit_org- Il terremoto silenzioso un anno dopo tra paure e costanti difficoltà

Ferragosto di controlli a tappeto E nel porto 800 persone bloccate

Nello scalo diverse ore di caos per l'avaria di un traghetto. Al via l'operazione sicurezza

[Roberta Grassi]

Ferragosto di controlli a tappeto E nel porto 800 persone bloccate Nello scalo diverse ore di caos per l'avaria di un traghetto. Al via l'operazione sicurezza di Roberta GRASSI Ferragosto ad alto impatto nel Brindisino. Porto, aeroporto e tutte le marine saranno oggetto di una intensificazione di controlli, interforze, pianificati con il coordinamento della Prefettura. Il livello di guardia cresce proporzionalmente all'afflusso turistico che fa aumentare il livello di rischio tanto per la sicurezza, quanto per la tutela dell'ambiente. Se in giro per la provincia, specie su litorali, si bada ad evitare bivacchi in spiaggia e a prevenire situazioni legate all'abuso di alcol o di altre sostanze, a Brindisi si pensa anche a compiere verifiche puntuali sul mare di genti che giungono in aeroporto e al porto, con traghetti provenienti da Grecia e Albania. In prima linea tutte le forze dell'ordine: polizia, carabinieri, finanza, e capitaneria di porto. Proprio i militari della guardia costiera di Brindisi hanno dovuto gestire nelle scorse ore una emergenza determinata dall'avaria di un traghetto che non aveva potuto salpare da Corfu e giungere a Brindisi in tempo per la ripartenza, lasciando in porto, a Costa Morena, circa 800 passeggeri in attesa di partire per le vacanze. Non è la prima volta che accade. Ci sono stati casi sporadici di guasti alle navi che hanno provocato disagi di vario genere ma presto risolti, negli scorsi anni, oltre a un episodio molto più grave: un traghetto mai più tornato a fare la spola tra la Puglia e la Grecia, nonostante in moltissimi avessero acquistato i biglietti in anticipo. Vacanze saltate per molti, pioggia di cause e di risarcimenti del danno. Il 12 agosto, per fortuna, la situazione è stata di più semplice soluzione. La nave Prince, già al centro di una vicenda analoga nel luglio 2018, era rimasto bloccato a Corfu per un guasto alle macchine. Dopo una ispezione effettuata dalle autorità locali ha potuto ripartire alle ore 23 per giungere a Brindisi nella mattinata di ieri e ripartire precedente Anche lo scorso anno la Prince aveva avuto diversi problemi meccanici La sicurezza Tutte le forze dell'ordine intensificano in queste ore la vigilanza sul territorio per l'isola ellenica a mezzogiorno. La nave sarebbe dovuta partire alle 21 da Costa Morena Ovest. Circa 400 turisti giungevano a Brindisi da fuori per prendere il traghetto e non sapevano a quel punto dove trascorrere la notte. Alcuni di essi sono rimasti nel terminal privato della zona, dove con l'apporto dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico meridionale e della Protezione civile, è stato allestito un buffet con panini e bottiglie d'acqua. Qualcuno ha scelto invece di ripiegare su un hotel, potendo però contare sul rimborso spese a carico della compagnia. A bordo del traghetto sono state effettuate ispezioni dalla capitaneria di porto di Brindisi che hanno quindi dato l'ok alle procedura d'imbarco dei passeggeri e dei mezzi, ma solo dopo aver interloquuto con le autorità greche per verificare l'esito delle ispezioni compiute la sera prima. La speranza di tutti è che non ci siano ulteriori situazioni di difficoltà nei collegamenti con la Grecia: indimenticabile è quanto si verificò nel 2014 con nave Larks. Il traghetto battente bandiera cipriota della compagnia Egnatia Seaways smise di navigare il 20 agosto a seguito di una prima avaria che risaliva ai primi giorni dello stesso mese. Un problema al motore. Numerose le cause, i decreti ingiuntivi, le vicende irrisolte. Il caso della Prince non è certo paragonabile al precedente di cinque anni fa, ma ha riportato alla memoria una vicenda che certo non garantì un'ottima pubblicità al porto di Brindisi. E ha acceso i fari anche su altri temi, importanti, che riguardano il porto di Brindisi e i servizi ai passeggeri nei terminal, anche i passeggeri che malauguratamente si ritrovano ad attendere per ore e ore, causa disservizio, l'arrivo del proprio traghetto. -tit_org- Ferragosto di controlli a tappeto E nel porto 800 persone bloccate

OTRANTO

Brucia la baia dell'Orte In fumo cento ettari di macchia mediterranea

L'incendio ha colpito la pineta a destra dell'insenatura Lotta contro il maestrale. Sul posto anche Canadair e Fire boss

[Elio Paiano]

OTRANTO Allarme scattato nel pomeriggio di ieri Brucia la baia dell'Orte hi fumo cento ettari di macchia mediterranea L'incendio ha colpito la pineta a destra dell'insenatura Lotta contro il maestrale. Sul posto anche Canadair e Fire boss di Elio PAIANO Il forte vento di maestrale ed i piromani hanno avuto vita facile nel far bruciare un centinaio di ettari tra pineta, macchia mediterranea e gariga nella Baia dell'Orte. In pieno Parco Otranto Leuca e bosco delle Vallonee di Tricase, a destra del parco dove Stefano Bollani ha suonato all'alba pochi giorni fa. L'incendio ha colpito dapprima la pineta di destra, già duramente provata dalle trombe d'aria di novembre dello scorso anno e di quelle di quest'anno. Così, tra gli alberi già abbattuti e quelli che giacevano per terra, ha avuto la forza di alimentarsi e salire per tutta la falesia della Marina dei Monaci, fino ad arrivare a lambire la Masseria dei Monaci che ospita un resort. L'allarme è scattato nel pomeriggio e l'incendio è stato subito visibile anche dal Centro storico e dai lidi cittadini. Le molte barche ancorate, alla fonda nella baia dell'Orte, hanno dapprima mandato foto e filmati un po' ovunque sui social, poi hanno dovuto abbandonare gli ormeggi temporanei perché l'incendio diventava via via più pericoloso sia per i bagnanti che per i natanti. Il maestrale, infatti, anche se non ancora forte, alimentava già lo spargimento di ceneri infuocate che hanno intaccato la dorsale che va verso la Palasela. Sul posto sono intervenuti i vigili del Fuoco, il personale dell'Arif, la Protezione Civile, la Polizia ed i volontari della Misericordia. Un grande lavoro che ha contenuto le fiamme per non farle risalire dal lato opposto, salvando così l'area del Laghetto dell'ex miniera di bauxite che era affollato da migliaia di persone, dato che, come ogni estate, è il terzo sito più visitato di Puglia. Un lavoro, tuttavia, impossibile da terminare con i mezzi ordinari, per cui si sono alzati in volo Canadair e Fire Boss per spegnerlo con i getti dato che ha iniziato a bruciare anche la pineta della falesia alta di Palascia arrivando fino a lambire l'antica Masseria dei Monaci. Nella riunione in Prefettura abbiamo chiesto che almeno un canadair fosse dislocato nel Salente" - dice il vicesindaco di Otranto Michele Tenore una richiesta importante visto lo storico degli incendi e l'enorme superficie boscata che abbiamo. Purtroppo non è stato fatto ed ora rischiamo sia di perdere un importante area di pregio naturalistico che di mettere a rischio l'incolumità dei turisti ospitati nei resort e negli agriturismi. Tra l'altro, nello stesso giorno, c'è stato anche il grosso incendio di Poggiardo, per cui è del tutto evidente che almeno un mezzo aereo antincendio deve essere dislocato nel Salente. Le operazioni di spegnimento, dunque sono risultate così impegnative che, senza l'aiuto degli speciali mezzi aerei antincendio, con le loro tonnellate d'acqua che possono riversare, sarebbe stato impossibile estinguerlo. Da tempo punto il dito contro un sistema antincendio che non riesce a fronteggiare questi eventi a causa della ristrettezze di uomini, mezzi e risorse e di strutture regionali non messe nelle condizioni di operare per prevenire, tutelare e controllare il territorio, ha dichiarato il consigliere regionale Di Fratelli d'Italia, Saverio Congedo. Grosso incendio ieri pomeriggio nella baia delle Orte a Otranto; le fiamme hanno raggiunto la pineta dell'alta Palascia -tit_org- Brucia la baia dell'Orte In fumo cento ettari di macchia mediterranea

Caldo, temperature torride in Campania: a Napoli aiuti agli anziani

[Redazione]

Non dà tregua il picco di caldo torrido che sta interessando da ieri la Campania. Le temperature dovrebbero abbassarsi da domani: chi può si rifugia in spiaggia, chi rimane in città scappa ai luoghi freschi grazie a condizionatori e ventilatori. In linea con il bollettino diramato ieri dalla Protezione civile regionale, le temperature restano sopra i +30 C, con punte anche di sei gradi oltre la media stagionale e un tasso di umidità dell'80%. Per fronteggiare l'emergenza afa, il Comune di Napoli ha potenziato i servizi messi in campo in favore delle fasce fragili, soprattutto anziani e disabili. Il programma di azioni coordinate prevede attivazione di dieci Agenzie di cittadinanza, una per Municipalità, e presidi di welfare territoriale che offrono attività di sostegno, partecipazione, aiuto, solidarietà e condivisione rivolte ad anziani e disabili. In caso di emergenza o richiesta di aiuto, inoltre, si può contattare la Centrale operativa sociale, attiva h24, per fornire informazioni e orientamento al cittadino nell'accesso ai servizi offerti dal Comune.

Estate 2019, tutti in agriturismo

Savino Muraglia: Il brand Puglia ha un grande appeal sui turisti italiani e stranieri, grazie anche al clamore suscitato dagli acquisti dei vip di masserie storiche prestigiose in Salento

[Redazione]

Helen Mirren Salento n.c. Crescono le presenze in agriturismo nell'estate 2019, spinte dal turismo verde a contatto con la natura, ma anche di quello enogastronomico con la capacità di mantenere inalterate le tradizioni culinarie e grazie all'offerta di servizi per il tempo libero. È quanto emerge dall'analisi di Coldiretti/Terranostra della Puglia sui dati delle prenotazioni, in calo a maggio per il maltempo, ma esplose anche per effetto dell'afa improvvisa. Regina della ricettività agrituristica e dell'ospitalità in campagna si conferma la provincia di Lecce, con 313 strutture agrituristiche, sulle 752 totali autorizzate in tutta la regione, seguita da Bari con 143 agriturismi, Foggia con 113, Brindisi con 94, Taranto con 69 e la Bat con 20, secondo i dati Istat. La Puglia delle masserie e della bellezza dei borghi rurali è meta anche nell'estate 2019 di vip, dai coniugi Beckham a Paul Wesley, protagonista di "The Vampire Diaries", dalla top model Kate Moss alla bellissima attrice Naomi Watts, fino ai fascinosi attori Richard Madden, Brandon Flynn e David Hasselhoff. Il brand Puglia ha un grande appeal sui turisti italiani e stranieri, grazie anche al clamore suscitato dagli acquisti dei vip di masserie storiche prestigiose in Salento, le aree rurali sono tra le mete favorite grazie al buon cibo, alla tranquillità e alla bellezza del paesaggio che va salvaguardato e rigenerato oggi più che mai. Non è un caso che abbiamo vicini di casa del jet set nazionale e internazionale, colti dal colpo di fulmine proprio per il nostro straordinario paesaggio, come Raul Bova, Donadoni, Helen Mirren, Francis Ford Coppola e Meryl Streep. E ancora, tra Salento e Valle d'Itria, anche Gerard Depardieu, Mickey Rourke, John Malkovich, Taylor Hackford e Ferzan Ozpetek, dice Savino Muraglia, presidente di Coldiretti Puglia. Si tratta di un aumento sostenuto dalla qualificazione dell'offerta con gli agriturismi italiani, che offrono servizi innovativi per sportivi, nostalgici, curiosi e ambientalisti, come equitazione, il tiro con arco, il trekking o attività culturali come la visita di percorsi archeologici o naturalistici, ma anche corsi di cucina e wellness. Tra le motivazioni non manca la spinta alla ricerca di tranquillità per le paure dopo i recenti episodi internazionali, che condiziona la scelta delle vacanze di molti italiani. Sono il cibo e la molteplicità di attività possibili per trascorrere la giornata ad attirare i turisti stranieri e italiani negli agriturismi del tacco d'Italia, dall'equitazione alle escursioni, dalle osservazioni naturalistiche al trekking e alla mountain bike. Oltre al relax ritemprante nel verde, lontano dal traffico delle città, oggi chi sceglie l'agriturismo cerca anche una serie di attività sportive per rendere ancora più ricca la vacanza, i giochi per bambini, ma anche corsi di cucina e intrattenimenti culturali, le aree per campeggi fino agli agri-trattamenti di bellezza. Gli agriturismi di Campagna Amica mettono a disposizione anche spazi attrezzati per pic-nic all'aria aperta che rispettano le esigenze di indipendenza di chi ama dedicarsi alla cucina in piena autonomia, ricorrendo eventualmente solo all'acquisto dei prodotti aziendali. Grandi opportunità anche dalla vendita diretta, con il 40% delle aziende regionali che vendono prodotti propri e il 20% prodotti biologici. La gita in agriturismo è, infatti, anche occasione per far conoscere, soprattutto ai bambini, gli animali di fattoria: galline, mucche, cavalli, asinelli, assistere alla mungitura, alla posa delle uova o imparare a fare il formaggio o la pasta fatta in casa e anche per vedere affascinanti strumenti di lavoro e attrezzature agricole, moderne e del passato, dal vecchio aratro ai potenti trattori.

Parco nazionale del Vesuvio, ancora roghi dolosi: denunciate 10 persone

[Redazione]

[Z]Bersaglio questa volta il parco nazionale del Vesuvio, uno dei polmoni più grandi e verdi della Campania. Incendio illecito di rifiuti e boschi. A cercare di arginare il fenomeno i carabinieri del di San Sebastiano al Vesuvio coordinati dal colonnello Antonio Lamberti, che hanno denunciato, indistinte operazioni, 5 persone. A San Giuseppe Vesuviano 3 persone sono finite nei guai per combustione illecita di rifiuti; a Ottaviano e a Boscoreale sono state denunciate altre 2 persone per accensione di fuochi all'interno del parco nazionale del Vesuvio.

Ancora roghi agricoli, ancora denunce

[Redazione Web]

Residui vegetali bruciati anche poco distante dalle zone residenziali: altre tre persone sono state denunciate alla competente Autorità Giudiziaria perché ritenute responsabili dell'illecito smaltimento di residui vegetali. I tre, nonostante il divieto di bruciatura nell'attuale periodo di massimo rischio per gli incendi boschivi decretato dalla Regione Campania, erano intenti alla combustione di residui vegetali derivanti dalla lavorazione di fondi agricoli di proprietà privata, ubicati nei comuni di Forino e Santa Lucia di Serino. Tale condotta, oltre ad essere particolarmente pericolosa, provocava un evidente senso di fastidio e molestie alle persone per alta concentrazione di fumo nell'aria. Alla luce degli elementi di colpevolezza raccolti, i Carabinieri delle Stazioni Forestali di Forino e Serino, rispettivamente competenti per territorio, hanno dunque deferito i predetti in stato di libertà alla Procura della Repubblica di Avellino. I servizi predisposti dal Gruppo Carabinieri Forestale di Avellino, volti al contrasto degli incendi boschivi e della pratica dell'abbruciamento dei residui forestali e vegetali continueranno ininterrottamente in tutta l'irpinia. Post Views: 54

Forino e Santa Lucia di Serino Roghi agricoli

[Redazione]

1Forino e Santa Lucia di Serino Residui vegetali bruciati anche pocodistante dalle zone residenziali: altre tre persone sono state denunciate allacompetente Autorità Giudiziaria perché ritenute responsabili dell illecitosmaltimento di residui vegetali.I tre, nonostante il divieto di bruciatura nell attuale periodo di massimorischio per gli incendi boschivi decretato dalla Regione Campania, eranointenti alla combustione di residui vegetali derivanti dalla lavorazione difondi agricoli di proprietà privata, ubicati nei comuni di Forino e Santa Luciadi Serino.Tale condotta, oltre ad essere particolarmente pericolosa, provocava unevidente senso di fastidio e molestie alle persone peralta concentrazione difumo nell aria.Alla luce degli elementi di colpevolezza raccolti, i Carabinieri delle StazioniForestali di Forino e Serino, rispettivamente competenti per territorio, hannodunque deferito i predetti in stato di libertà alla Procura della Repubblica diAvellino.I servizi predisposti dal Gruppo Carabinieri Forestale di Avellino, volti alcontrasto degli incendi boschivi e della pratica dell abbruciamento dei residuiforestali e vegetali continueranno ininterrottamente in tuttaIrpinia.